

Pacchetto Qualità

Arrivano le proposte del Parlamento europeo

Presentati due regolamenti e due linee guida

di Luigi Tozzi

Responsabile Ufficio Qualità e Sicurezza alimentare di Confagricoltura

**I testi dovrebbero tagliare
il traguardo dell'approvazione
entro il 2012.
Per arrivare
a queste conclusioni
ci sono voluti 4 anni
di dibattiti
e una consultazione pubblica.
Ma ora ci siamo.
Vediamo cosa prevedono**

La risposta alla globalizzazione sembra essere quella della qualità delle produzioni. È la strada che la Commissione europea intende seguire leggendo il "Pacchetto Qualità", una serie di proposte legislative (due regolamenti e due linee guida) che sono state presentate di recente alla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, presieduta dall'onorevole Paolo De Castro. La discussione procederà nei prossimi mesi in maniera cadenzata e secondo i piani della Commissione si potrebbe arrivare all'approvazione dei testi entro la fine del 2012. D'altronde ci sono voluti ben quattro anni di dibattiti, di una consultazione pubblica nota come "Green Paper" e di un'analisi

si d'impatto delle misure per arrivare a queste conclusioni.

I due regolamenti trattano rispettivamente dei prodotti di qualità agricoli (Dop, Igp, Stg) e della riforma degli standard dei prodotti agroalimentari.

Le due linee guida, che rappresentano solo delle indicazioni volontarie, trattano invece dell'utilizzo come ingrediente di prodotti Dop e Igp (ad esempio i tortelli al Prosciutto di Parma) e del riconoscimento dei sistemi di qualità agroalimentari privati.

Marchi di qualità

Finalmente potranno fregiarsi dei loghi comunitari di qualità anche il cioccolato e i suoi derivati, fino ad ora esclusi. Un passo importante per alcune produzioni dolciarie italiane, come ad esempio i cioccolatini Cuneesi o la Cioccolata di Modica.

Rimane in vigore la differenza tra le Dop e le Igp. Le prime tutelano tutto il processo produttivo, mentre le seconde solo una parte. Proprio per quest'ultime la Commissione vorrebbe imporre (in futuro) l'obbligo di indicare la provenienza delle materie prime. Così, per esempio, la Bresaola della Valtellina dovrà indicare che la carne proviene dal Brasile.

La Commissione europea vorrebbe imporre ai prodotti Igp l'obbligo di indicare la provenienza delle materie prime

Una novità che è emersa dalle ultime dichiarazioni della Commissione e che non farà piacere ad alcune nostre produzioni Dop più importanti è che le fasi di porzionatura e grattugiamento non sono ritenute all'interno del processo produttivo. Il Parmigiano Reggiano potrà dunque essere grattugiato anche fuori dalla zona della sua produzione, con possibili atti di agropirateria. A questi pericoli sembra venire incontro la disposizione presente nelle "Linee guida sull'uso come ingrediente di prodotti Dop e Igp". In pratica, sulla confezione potrà essere riportata la

Le proposte delle Regioni

"Le proposte di modifica al Pacchetto Qualità che ho illustrato anche a nome delle altre Regioni europee hanno ottenuto un primo positivo riscontro. In particolare da parte del commissario europeo all'Agricoltura e allo sviluppo Rurale, Dacian Ciolos, per quanto riguarda la protezione extra Unione europea dei prodotti Dop e Igp, e del presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, sul rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela. È un buon inizio. Altri incontri seguiranno per approfondire il confronto su questi temi di grande importanza per l'agricoltura di molti Paesi europei". Così Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna e presidente di Arepo, l'associazione delle Regioni europee dei prodotti d'origine, ha commentato l'incontro svoltosi a fine gennaio a Bruxelles per discutere il "Pacchetto Qualità".

Tre in particolare le proposte avanzate da Rabboni: dare ai Consorzi di tutela la possibilità di regolare la produzione dei prodotti Dop e Igp di fronte a crisi di mercato, prevedere l'indicazione d'origine facoltativa per i prodotti di montagna, stringere accordi internazionali per combattere l'agropirateria anche fuori dai confini dell'Unione europea.

presenza di Parmigiano Reggiano se è presente al 100% anche come ingrediente).

Infine, finalmente si sono accorciati i tempi per l'analisi dei disciplinari dei nuovi prodotti e le eventuali opposizioni agli stessi, che passerebbero rispettivamente da un anno a sei mesi e da sei a due mesi.

Non sono tutte rose e fiori comunque.

La Commissione, infatti, non è intervenuta sulle nuove modalità di gestione da concedere ai Consorzi di tutela, malgrado i risultati dell'analisi d'impatto che aveva proposto a luglio. L'analisi dimostrava chiaramente che era necessario dare la possibilità ai Consorzi più grandi di regolare la quantità della produzione. In tal modo si sarebbero potute evitare quelle speculazioni di mercato che portano a deprezzare eccessivamente molti prodotti Dop e Igp. Ma una mal interpretata tutela della concorrenza ha portato ad un nulla di fatto.

Anche sul fronte dei controlli dei prodotti Dop e Igp extra Unione europea non è stato fatto nulla. Ciò ci pare particolarmente grave visto che proprio questo mese (ndr: marzo 2011) sono entrati in commercio con i loghi europei Dop e Igp ben cinque prodotti cinesi.

Dop e Igp utilizzate come ingredienti

Le linee guida, già adottate, forniscono le modalità da seguire per le indicazioni da riportate sulle confezioni quando un produttore vuole evidenziare la presenza, come ingrediente, di un prodotto Dop o Igp.

La regola generale impone che lo stesso possa essere comunicato solo se è presente come ingrediente al 100%.

Norme di commercializzazione

La più importante novità del regolamento sulla riforma degli standard di qualità dei prodotti agroalimentari è l'introduzione di norme di commercializzazione che obbligano ad indicare il luogo di produzione agricola (Place of farming) sia per i prodotti non trasformati (latte, carne suina e di pollame) che per quelli trasformati

È stato introdotto
l'obbligo
di indicare il luogo
di produzione agricola
per i prodotti trasformati
e non



(formaggi, preparati di carne).

Per la definizione delle modalità di applicazioni di quest'obbligo la Commissione prevede un'analisi d'impatto sugli effetti delle singole misure per ogni comparto, che coinvolgerà tutte le parti interessate (produttori, consumatori, Stati membri ecc.). È la prima volta che la Commissione utilizza la dicitura "Place of Farming" e per darne una definizione precisa si coordinerà con il Parlamento, che attualmente sta discutendo il nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Finalmente il consumatore avrà la possibilità di conoscere con quale latte o maiale è stato prodotto il formaggio o il prosciutto, anche se non è ancora chiaro se sarà indicato in etichetta il Paese di provenienza o semplicemente se è prodotto internamente o esternamente all'Unione europea (così come avviene per l'olio).

Anche in questo regolamento ci sono delle criticità. In particolare, quella che prevede che uno standard (ad esempio la grandezza di un pomodoro o la qualità del latte con cui si fa un formaggio) possa essere modificato se crea ostacolo all'innovazione del prodotto. In pratica, se

passasse questa proposta, l'industria della trasformazione (che fa l'innovazione) potrebbe rifornirsi di materia prima ritenuta ora scadente, con grave danno a quei produttori che hanno investito sulle produzioni di qualità.

Sistemi di certificazione volontaria

La Commissione ha redatto una linea guida sull'uso degli schemi di qualità privati e nazionali che riguardano le buone pratiche agricole. È importante che sia accettato il principio che tali schemi non possano essere utilizzati come strumenti di barriera per il libero scambio. Inoltre, se gli schemi si applicano in Stati membri diversi da quelli di origine o imposti a produttori diversi da quelli dello Stato di origine, è previsto, prima della loro applicazione, che siano coinvolti nella definizione delle regole anche le autorità di quello Stato e le associazioni di produttori. In tal modo sarà possibile limitare le richieste, spesso antieconomiche, di schemi privati quali Globalgap o nazionali quali BRC o IFS.